

ALBANO



Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Vescovile, 11
00041 Albano RM
Tel.: 06/93.26.84.01
Fax: 06/93.23.844
e-mail comunicazioni@diocesidialbano.it

Domenica, 20 maggio 2018

martire. San Pancrazio, una testimonianza attuale Messa in Cattedrale per celebrare il patrono cittadino «Santità è essere fedeli alle scelte quotidiane»



Un momento della celebrazione per san Pancrazio in Cattedrale

Il vescovo sull'esempio del giovane cristiano: «Il coraggio è una grazia che rinvigorisce anche dopo un fallimento o un insuccesso»

DI ALESSANDRO PAONE

Il coraggio di operare una scelta, illuminato dal discernimento, è il tratto della vita di san Pancrazio sottolineato dal vescovo Marcello Semeraro, sabato 12 maggio in Cattedrale nel corso della Messa per la festa del patrono della diocesi e della città di Albano, per legare la testimonianza del giovane martire e il cammino pastorale della Chiesa di Albano. Cammino che, nella prima settimana di giugno, vivrà una nuova tappa con l'annuale convegno diocesano, in cui si propone di approfondire quanto finora acquisito, allo scopo di comprendere meglio che cosa è e come si fa il discernimento, un processo che porta a distinguere in una circostanza ciò che occorre fare. La riflessione di Semeraro è dunque partita da un momento cruciale della vita di Pancrazio, quando, con l'accusa di essere cristiano, fu condotto davanti a Diocleziano. «Si racconta - ha detto il vescovo - che l'imperatore, anche sorpreso per la sua giovane età, lo blandì con la promessa di una luminosa carriera se avesse rinunciato alla fede cristiana. Amo pensare che in quella situazione Pancrazio ha risentito nel suo intimo parole simili a quelle di Mosè quando fece al popolo l'offerta dell'alleanza: "io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché tu viva". Per Pancrazio era giunto il suo

momento di fare "discernimento": ora che faccio? Pancrazio scelse di non seguire le suggestioni dell'imperatore, ma di rimanere fedele agli impegni del proprio Battesimo. Fu decapitato per questo. Scegliere, come si vede, non è la cosa più facile nella nostra vita, anche se è ciò che spesso ci illudiamo di fare». Parimenti, anche nella vita di fede, la scelta non è semplice, dove "scegliere" diventa un verbo impegnativo perché dà a ogni decisione il valore di una risposta alle scelte di Dio. «La vita di fede, la vita di un cristiano - ha aggiunto Semeraro - è sempre

chiamata a fare scelte responsabili perché Dio ci interpellava sempre. Per far questo, però, ci occorre tanta umiltà; bisogna conservare l'umile consapevolezza che nella santità "eroi" non si nasce, ma si diventa. La santità specialmente è, per molti aspetti, fedeltà alle cose quotidiane; a quelle che, magari proprio perché quotidiane, ci stancano e magari ci annoiano. Anche in questa fedeltà quotidiana si svela il segreto di ciascuno di noi. Nella sua

esortazione *Gaudete et exultate*, Francesco parla di santità nel popolo di Dio paziente, di santità della porta accanto, di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio». In una quotidianità fatta di piccoli gesti e grande fede, è cresciuto anche san Pancrazio, di famiglia ricca, ma rimasto orfano, che ha avuto, nello zio, il dono della presenza educativa di un adulto che lo ha accompagnato nella sua crescita umana e nell'incontro con Cristo. «Questo - ha detto il vescovo - gli va senza dubbio anche nella scelta definitiva. È sempre così: per tutte le scelte, incluse quelle di fede, è sempre necessaria la presenza amica di una figura adulta. Ciò vale anche nel discernimento. I nostri ragazzi non sono degli alieni, giunti da un altro mondo come si vede in alcuni recenti film horror, oppure di fantascienza. Sono, invece, quelli che noi "generiamo" ogni giorno anche con la testimonianza delle nostre scelte. Penso, allora, che considerando la scelta del nostro giovane Santo Patrono, dovremmo un po' tutti proporci di compiere scelte coraggiose, sapendo, però, che il coraggio non è questione di muscoli, ma di cuore. Avere coraggio, infatti, letteralmente vuol dire agire col cuore, ossia con generosità e dando il meglio di sé sicché il coraggio coincide con ciò che l'etica chiama virtù della forza». Da ciò derivano una costante ricerca del bene, l'impegno di resistere alle tentazioni e la volontà di superare gli ostacoli. «Essere coraggiosi - ha concluso Semeraro - non significa vincere sempre, ma sempre sapere ricominciare. Anche dopo un fallimento, o un insuccesso. Nella prospettiva della fede cristiana, il coraggio è una grazia che rinvigorisce la persona non soltanto nei momenti drammatici, ma anche nelle abituali condizioni di difficoltà».

Nettuno. Un percorso di fede e memoria attraverso i luoghi di santa Maria Goretti

Nasce, tra Nettuno e Latina, il Cammino goretiano, un itinerario di fede e di memoria che collega i luoghi abitati da santa Maria Goretti in una breve, ma intensa e luminosa vita. Un percorso che tocca, a Nettuno, la Tenda del perdono, dove moni Manetta, il Santuario a lei dedicato (che organizza l'iniziativa insieme agli altri luoghi goretiani); il cimitero dove è sepolta e la parrocchia di San Paolo a Tre Cancelli, per poi entrare nel territorio di Latina con la Casa del martirio a Le Ferriere, il cimitero di Borgo Montello, dove è sepolto il padre, Luigi

Goretti, e la parrocchia della SS.ma Annunziata, dove Maria Goretti ha ricevuto la prima Comunione. «Il pellegrinaggio a piedi - spiega padre Giovanni Alberti, passionista e autore di diversi libri su Marietta - è una delle caratteristiche della devozione popolare goretiana. Sulla scia di altre esperienze abbiamo inserito tutti i santuari goretiani in un unico percorso. Nelle varie tappe, c'è un incartamento all'occorrenza per apporre il timbro del luogo, come nel cammino di Santiago». Il pellegrinaggio si svolge in un pomeriggio e può essere percorso ogni giorno.

Sara Bernardi

Caravaggio al Museo diocesano

Un artista complesso e "maledetto", ma con una profonda religiosità, che emerge dalle sue opere. Con questo approccio, mercoledì scorso, al Museo diocesano di Albano, Giulio Libera, uno dei fondatori del Centro romano di semiotica e autore di diversi libri, ha trattergiato la figura di Michelangelo Merisi nell'evento "Caravaggio - le opere e i vangeli". Nelle parole di Giulio Libera, oltre al senso religioso dell'artista, sono state messe in luce le sue innovazioni pittoriche.

Legalità, Bregantini ai giovani: «Non far morire la speranza»

Un incontro denso di significati e molto partecipato, giunto al termine di un percorso impegnativo, intenso, che ha visto protagonisti gli studenti del liceo artistico "Pablo Picasso" di Pomezia nell'ambito della Settimana dell'educazione, l'iniziativa da poco conclusa a cura dell'ufficio diocesano per l'Educazione, la scuola e l'insegnamento della religione cattolica. Interrogandosi, insieme ai loro insegnanti di religione su discernimento, giustizia e perdono, gli studenti pomeritani hanno prima visitato le carceri di Paliano (dove sono detenuti i collaboratori di giustizia), e Velletri e, infine, venerdì 11 maggio, hanno incontrato monsignor Giancarlo Bregantini, arcivescovo di Campobasso-Bojano, noto per aver scomunicato i mafiosi quando era vescovo nella diocesi di Locri-Gerace, in Calabria. L'incontro si è svolto nell'aula magna dell'ex college Selva dei pini, a Pomezia, e nei suoi interventi, molto apprezzati dagli studenti, monsignor Bregantini ha parlato al cuore dei ragazzi, non solo narando la sua esperienza nella Locride, dal 1994 al 2008, ma evidenziando la possibilità di riscatto di un popolo e l'attenzione per le persone. «La mafia - ha detto monsignor Bregantini agli studenti, attenti e partecipi - uccide due volte: eliminando fisicamente la persona, la seconda, distruggendola moralmente, togliendole la dignità, infangandola, facendola passare, astutamente, colpevole ed essersi meritato la vita tragica. Invece, tre cose rendono grande la vita: scoprire le proprie marginalità, trasformarle in tipicità e farne oggetto di reciprocità. Molte e interessanti sono state le domande da parte degli alunni che hanno suscitato risposte chiarificatrici da parte del vescovo. «Durante la sua permanenza nella Locride - spiega Mario Miller, insegnante di religione cattolica al liceo "Picasso" e referente del progetto insieme a Emanuele D'Annibale - monsignor Bregantini ha vissuto in prima persona come la problematica legata alla presenza della mafia in un territorio possa distruggere non solo fisicamente le persone, ma soprattutto la speranza di poter cambiare le cose. In particolare il vescovo ha messo in evidenza come si possa vincere guardando sempre il lato positivo anche in situazioni drammatiche e da lì partire per avviare il processo di cambiamento. Un'azione particolare va alla dirigente scolastica, Alessandra Silvestri, e al vice preside vicario Francesco Rossi che hanno accolto benevolmente la proposta e ci hanno permesso di portare a termine il progetto, a tutti i professori che hanno collaborato fattivamente, specialmente al professore di filosofia, Salvatore Strigo, e agli alunni che hanno risposto con tanto entusiasmo». Molto positivo anche il commento di Gloria Conti, direttore dell'ufficio scuola della diocesi di Albano, presente anche lei all'incontro: «Monsignor Bregantini - dice Gloria Conti, direttrice dell'ufficio Scuola della diocesi di Albano - ha messo in luce le possibilità di riscatto di un popolo, l'attenzione e la comprensione per l'uomo, anche mafioso, senza alibi o compromessi e l'attenzione al territorio e alle sue fragilità, l'amore e la cura per la terra, l'ambiente, il creato e le creature. Nelle sue parole sono emersi anche l'impegno nella lotta per la verità e la giustizia e la passione nell'educare e accogliere specialmente i giovani a divenire capaci di scelte consapevoli, a non lasciarsi andare, a credere nella vita e nel cambiamento. L'incontro ha rappresentato dei piccoli passi di speranza verso un futuro meno buio e meno incerto».



Bregantini durante l'incontro

Giovanni Salsano

Pavona, preghiera e impegno civico per santa Maria della Tenerezza

Da domani al 31 maggio la parrocchia Sant'Eugenio I propone un calendario di appuntamenti per la festa mariana Venerdì sera incontro con Semeraro su separati e divorziati, sabato in via Roma un murales per le vittime della mafia

Fede e impegno civico si uniscono, nella parrocchia di Sant'Eugenio I, papa a Pavona, per le celebrazioni in onore di Santa Maria della Tenerezza, in programma da domani al 31 maggio. Infatti, domani, dalle 18 nel campo sportivo di piazza Sanremo prenderà il via un torneo di calcetto riservato ai bambini, in calendario fino a domenica, giorno della finalissima. Alle 20.30, invece, si terrà un incontro di formazione con don Marco Ciappolini, sul tema "Maria, madre della Chiesa". Martedì sera, alle 20.30 sarà recitato in chiesa un Rosario meditato, mentre mercoledì 23 maggio, alle 18 sarà celebrata la Messa con unione degli infermi e dalle 19 alle 23 sarà il tempo per l'adorazione eucaristica. Venerdì 25 maggio, alle 20.30, il vescovo Marcello Semeraro presenterà la sua istruzione pastorale "Rallegratevi o me" per "Accogliere, discernere, accompagnare e integrare nella comunità ecclesiale i fedeli divorziati e risposati civilmente", mentre sabato 26, alle 9, partirà una "bicicletta" per bambini per le vie di Pavona con punto di ritrovo in via Trento, seguita alle 10 da uno spettacolo per i più piccoli realizzato dagli Operatori del sorriso (Cris) e, alla stessa ora, da una conferenza presso la biblioteca comunale di via Roma sul tema "La città dei bambini" con relatrice Marta Letizia della direzione capitale naturale parchi e aree protette della regione Lazio. La giornata si concluderà con la piantumazione di fiori a piazza Sanremo, alle 17 e l'inaugurazione del murales in via Roma, prevista per il 19, realizzato dall'artista Morden Gore in occasione della giornata in memoria delle vittime della mafia. Domenica 27, alle 8, donerà la Messa con cura della Fidas, e al termine della Messa delle 10.30 ci sarà l'inaugurazione dell'altro murales, in oratorio, ideato da Arcadio Pinto alias Kravon e realizzato in collaborazione con gli studenti del liceo artistico "C. Battisti" di Velletri. Le celebrazioni termineranno il 31 maggio, col pellegrinaggio al Divino Amore: partenza a piazza Berlinguer alle 18 e Messa al santuario alle 21.

Manuel De Santis

Ambiente, progetto sul ciclo dei rifiuti

Albano Laziale è una delle città pilota di "UrbanWins", un progetto dell'Unione europea finanziato dal programma di ricerca e innovazione Horizon 2020, con l'obiettivo di implementare piani strategici, innovativi e sostenibili per la riduzione e la gestione dei rifiuti in contesti urbani. Valore aggiunto del progetto è l'approccio partecipativo. Durante le "Agorà", incontri tra gli stakeholder (portatori di interessi) che si sono svolte da luglio ad aprile scorso, cittadini, imprenditori, liberi professionisti e mondo dell'associazionismo hanno condiviso le loro opinioni su tematiche riguardanti la gestione del ciclo dei rifiuti. I partecipanti si sono confrontati sulle necessità e le esigenze della città di Albano Laziale ed insieme han-

no cercato delle possibili soluzioni. Tra gli stakeholder, presenti alle varie Agorà, anche l'Azione cattolica della parrocchia del Cuore Immacolato della Vergine Maria e alcuni giovani del Gruppo vicariale di Albano. Attraverso queste realtà locali, l'Azione cattolica ha contribuito alla riflessione su diversi argomenti tra i quali la possibile creazione di un'offerta verde sul territorio, la necessità di ridurre a monte i rifiuti prodotti e il bisogno di aumentare l'efficienza nell'uso di risorse naturali e dei materiali. Per ognuna delle priorità evidenziate durante le Agorà, i partecipanti hanno analizzato il precedente operato e suggerito nuove azioni da intraprendere per raggiungere gli obiettivi prefissati. Il progetto si concluderà nel 2019, rappresentando anche un'opportunità di

rendere concreto l'invito di papa Francesco ad essere "chiesa di servizio" e sviluppare un'attenzione particolare per il territorio, avendo a cuore il creato.

